

MISCELLANEA

Quelli che contano

Parlare di arte è diventata una questione burocratica, quasi una routine che scorre veloce tra il bello ed il brutto. L'importante è parlarne è vero, ma delineare in un'opera l'idea dell'artista e sminuirle e ingigantirle con corone di aggettivi non dovrebbero essere più l'obbligo quasi scolastico di certe critiche ma la sola espansione vocale personale che non deve recare con sé l'invito a seguire l'artista e a tralasciarlo. Una critica è personale e deve servire unicamente a dare al visitatore un pensiero contrastante e simile al proprio, senza tagliare le gambe al toro prima che si sia mosso. Con questa tematica il libro di Ferdinando Anselmetti, "Quelli che contano" è giunto al quarto volume.

In esso è racchiusa la poesia delle opere di 30 artisti rappresentativi del proprio attimo di storia nell'arte italiana contemporanea. Quelli che contano per la forza duratura nel tempo e non per la loro bravura anche se è questa che ha loro permesso di passare una vita fra creta e tavolozza, ferro e tela. Il libro di Anselmetti non giudica l'artista e non lo colloca in un momento storico rappresentato da un ideale, ma per la volontà di non sottomettersi al gioco del mercato per essere unicamente pronto a trasmettere le proprie impressioni nell'arco di una vita.

La presentazione del libro edito dalla Marsilio Editori si è svolta nella sala Protomoteca in Campidoglio. I discorsi tenuti si sono concentrati sulle grandi capacità che la città di Roma in particolare aveva fino a poco tempo fa la capacità che si deve ancora riscontrare e non solamente in mostre quali quella dedicata a Van Gogh. L'Italia deve risvegliarsi da un profondo letargo artistico per trasmettere agli italiani tutti e successivamente all'estero la propria cultura. I mezzi d'informazione in nostro possesso devono coinvolgere il maggior numero possibile di spettatori per ritornare a dare lo splendore artistico come nelle epoche passate. Per questa ragione il libro di Ferdinando Anselmetti illustra corretta-

mente gli artisti giunti a trasmettere tramite le loro opere, i momenti significativi della nostra opera. L'artista non è forse colui che ragiona su di fatto, rielabora la propria vita collocata forse al centro di mille altre, e coglie l'attimo di sorpresa in un evento significativo?

In "Quelli che contano" sono passati e continuano in questo quarto volume, nomi quali Annigoni, Cagli, Levi, Guttuso, Brindisi e tantissimi altri; tutti significativi per lo sforzo impresso nelle loro tele e nelle loro sculture.

Non è pubblicità che dà forza ad un nome: con essa non si appesantiscono di certo l'impronta dell'artista. Tutti dimostrano la loro fantasia nella rappresentazione di un pensiero.

Il Quarto volume ci offre fra l'altro 10 pitture per colmare maggiormente il distacco tra i sessi: tra esse la più rinomata è Eva Fischer che per la continuità nell'affermare il suo sogno lungo una vita di certo non priva di forti emozioni (quali la deportazione di suo padre in un lager nazista), fa da porta bandiera (e abbiamo in questo caso la visione del quadro di Eugène Delacroix, "la libertà guida il popolo" 1830) affiancando Mino Maccari, lo scultore Nuccio Fontanella e gli altri 26 colleghi presenti nel volume. Tutti straordinariamente espressivi per una collocazione dell'arte italiana del nostro secolo tra le più coinvolte nella storia del proprio paese. Grazie a questo quarto volume, si completa maggiormente la visione dell'ideale di rendere la pittura e la scultura italiana più vicino al mondo.

Quell'anniversario antico e sempre presente composto da fantasia e realtà, che come un seme ben annaffiato sboccia. Anche i fiori di cactus recano con sé la forza della bellezza della natura; anche gli artisti meritano la nostra attenzione come tanti fiori da ammirare prima che appassiscano.

Alan David Baumann